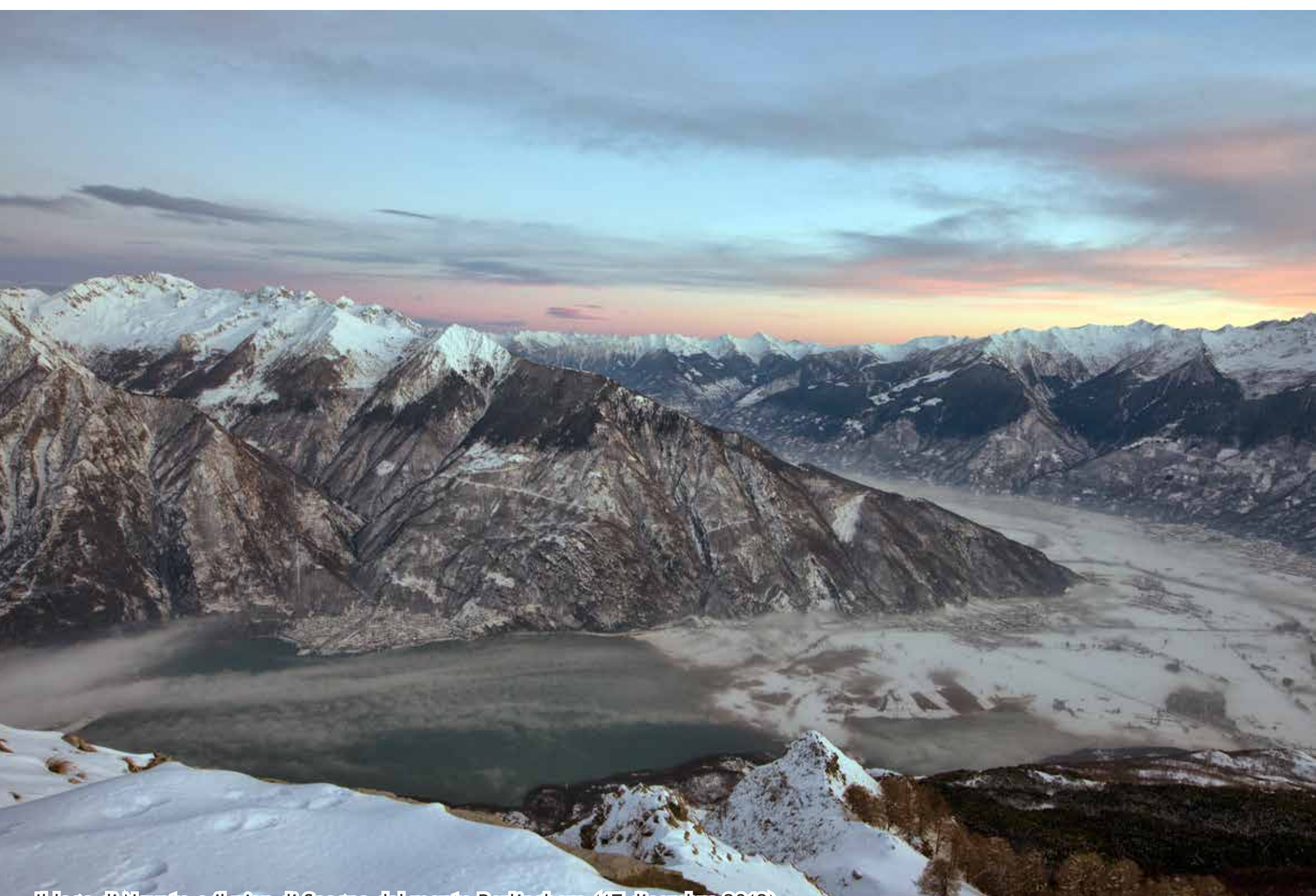


2012-13 *INIZIO INVERNO*



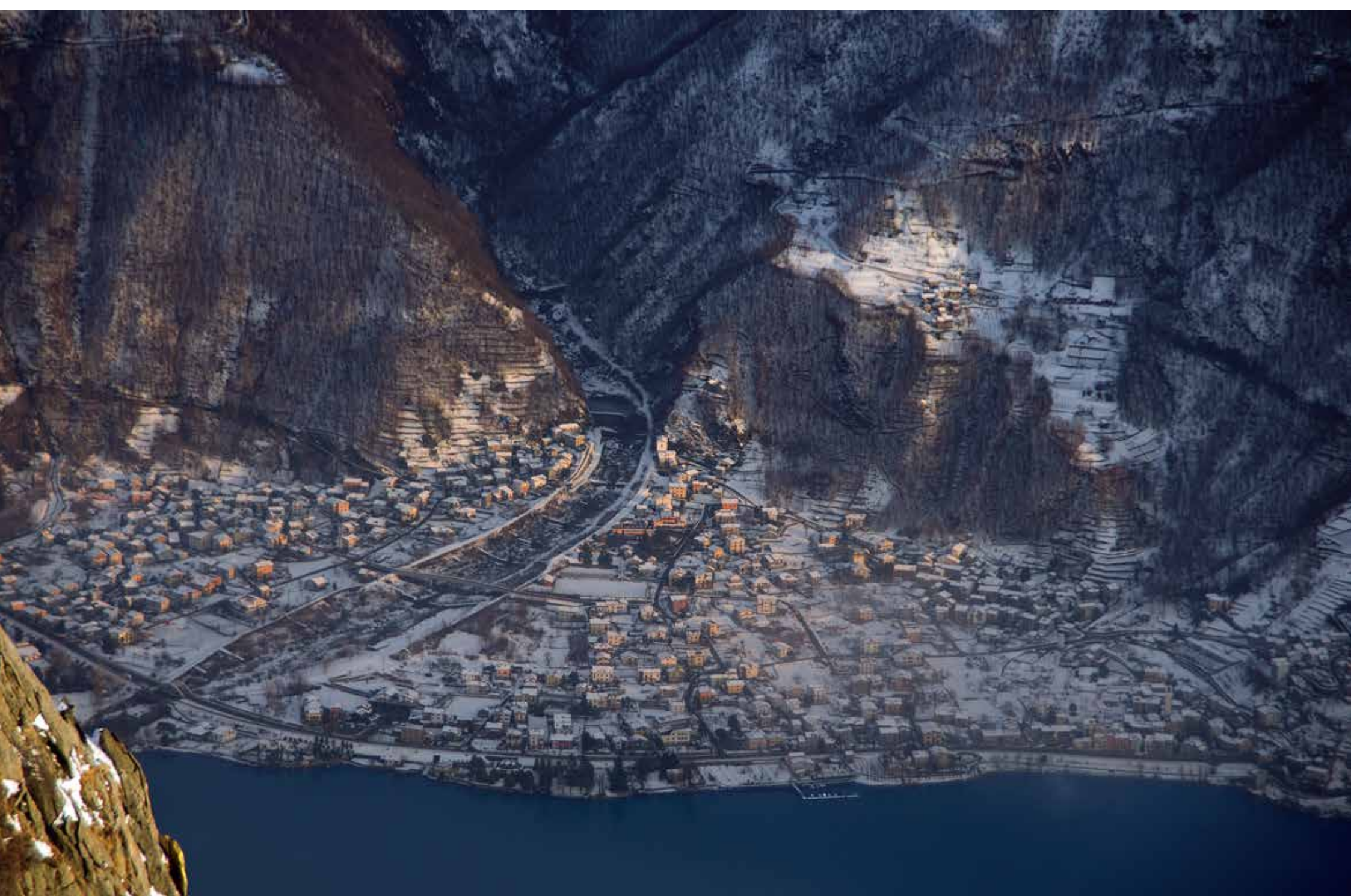
In vetta al monte Berlinghera (17 dicembre 2012).



Il lago di Novate e il pian di Spagna dal monte Berlinghera (17 dicembre 2012).



Il lago di Como ammantato dalle nebbie (17 dicembre 2012).



Vercè (17 dicembre 2012).



Il pian di Spagna (17 dicembre 2012).

Piz Cavrin Est per il canalone NO



Mottolone Biot
(2496)

Cima Soliva
(2710)

Bocchetta della
Foppa
(2560)

Pizzo Cavrin Est
(2647)

Pizzo Cavrin
(2547)

Pizzo Gro
(2653)

villaggio delle
miniere di uranio
(1936)

arrivo funicolare

24/12/12 Una bellissima sciata su un canale orobico che in pochi hanno avuto la fortuna di vedere in quanto resta nascosto dai contrafforti del piz Cavrin. Pendenze fino a 45°, ma difficoltà contenute.

Panoramica dalla motta di Scais.



Dal piz Cavin (febbraio 2012).

Del pizzo Cavin Est ho già sciato il canale O, una bella discesa a 40° senza speciali difficoltà, ma tale via non permette di partire con gli sci dalla vetta perchè questo canale termina su una selletta rocciosa e non sul cocuzzolo della montagna.

Nel febbraio 2012 sono stato con Roby Ganassa e Andrea sul pizzo Cavin ¹, la cima triangolare a

¹ Il nome Piz Cavin è infatti stranamente assegnato allo sperone terminale della dorsale, benchè esso sia di 100 metri più basso del punto nodale della stessa, ribattezzato da Antonio Boscacci

m 2547 che segna la fine della dorsale che si stacca verso NO dalla cresta cima Soliva - pizzo Grò.

Dalla vetta, raggiunta per la sella tra piz Cavin e piz Cavin Est e da me battezzata “sella del Cavin”, ho notato un canale che saliva direttamente alla vetta del Cavin Est. Era lì di fronte a noi, un chiaro invito ad una nuova avventura con gli sci, ma da quell’angolazione non ne avevamo potuto valutare la pendenza. Il canale, inoltre, non è piz Cavin Est.

visibile dal basso.

È la vigilia di Natale, e parto col mio amico Caspoc’ da Vedello.

La neve sulla strada è ghiacciata, così la progressione è molto veloce.

Saliamo ad Agneda, traversiamo la piana, poi su fino al muraglione della diga dove l’aria si fa all’improvviso calda.

La neve si inflaccidisce, ma per fortuna qualche



Il piz Cavrin dal canale NO del piz Cavrin Est.

buon'anima ieri deve esser salita fino alla cima Soliva, battendoci così traccia fino a m 2200, quota alla quale dovremo prendere un'altra rotta.

Oltre la vecchia partenza della funicolare, entriamo in val Vedello, poi risaliamo la strada di servizio delle miniere oggi dismesse che ci guida fino ai m 1936 della conca dove un tempo sorgeva il villaggio dei minatori.

Sopra di noi s'erge possente il piz Cavrin col suo verticale versante NO. Fa da spartitraffico tra il vallone che sale alla bocchetta della Foppa, passaggio solito per la cima Soliva, e il vallone che porta alla bocchetta di Geroi oppure al ripido canale solito per il piz Cavrin Est.

Prendiamo a sx e, inversione dopo inversione, ci troviamo ai piedi di una vallecchia secondaria (sx) che s'inerpica fino alla sella del Cavrin, posta tra il piz Cavrin e il piz Cavrin Est.

Il primo tratto è ripido e ghiacciato. Il vento ha lavorato

molto la neve. La temperatura è precipitata e le nostre pelli di foca, inumidite dalla calura della bassa val Vedello, ora si sono arricchite di un fastidioso zoccolo di neve che rallenta la progressione e ci fa scivolare.

Leviamo perciò gli sci e, ramponi ai piedi, raggiungiamo la sella del Cavrin (m 2470 ca).

Alla nostra dx si alza il roccioso versante orientale del Cavrin, da cui avevamo raggiunto la vetta il febbraio scorso, mentre a sx (E) s'impenna un canale piuttosto ampio, nostra meta odierna.

Le pendenze si aggirano sui 40°. Senza particolari difficoltà, dopo che il solco piega decisamente a sx, siamo sulla spianata che precede il cupolone sommitale.

Il panorama è davvero bello, specialmente sulle cime vicine, in primis cima Soliva e piz Grò.

Questa docile terrazza si trova tuttavia sospesa sui precipizi, e la cosa incute un certo timore.

La vetta è presto raggiunta (**piz Cavrin Est, m 2647, ore 5 da Vedello, ore 1:30 dall'imbocco del canale a quota 2200 ca.**).



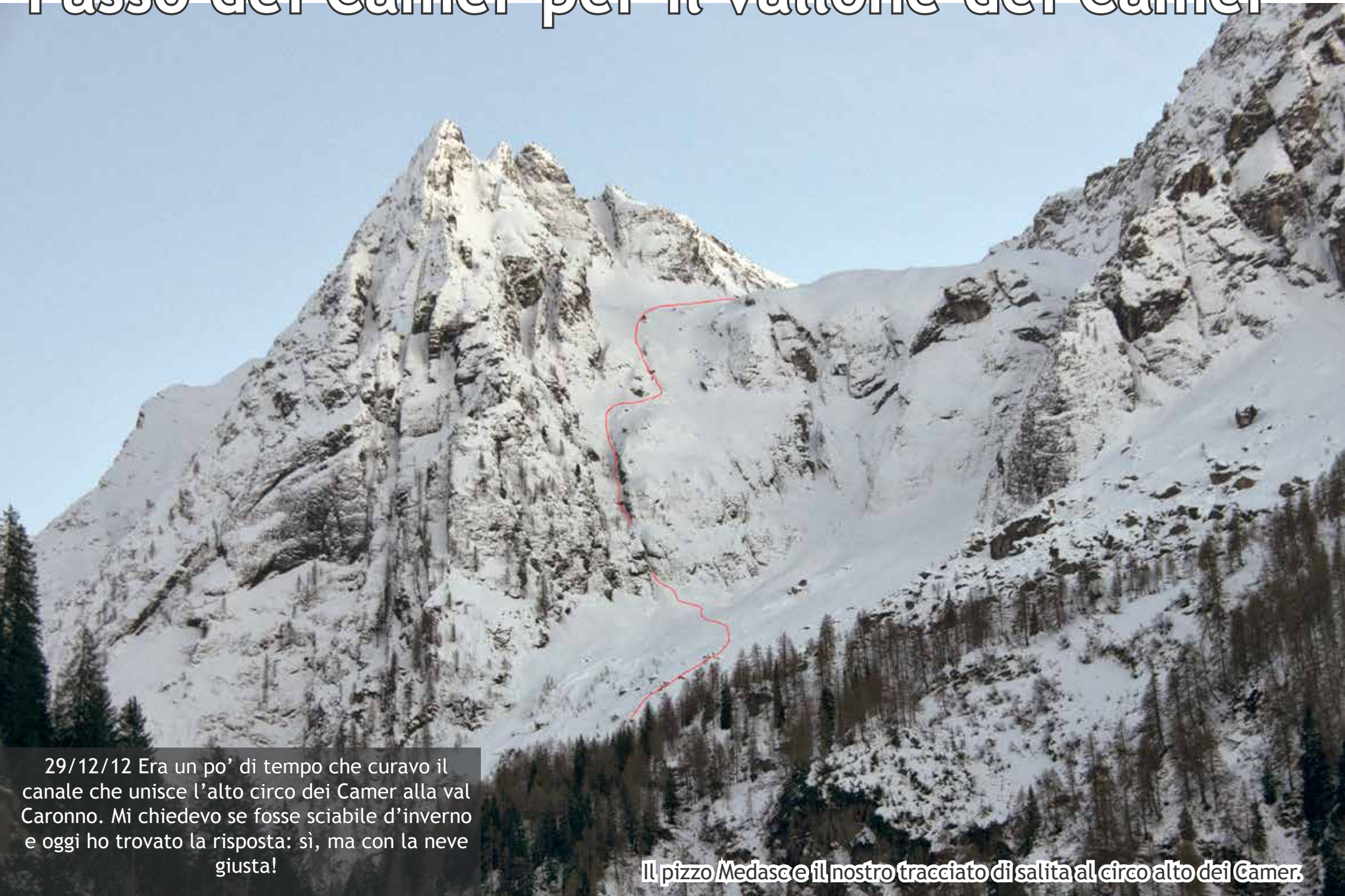
La cima Soliva dall'edificio sommitale del piz Cavrin Est.



Ci sediamo accanto all'ometto a mangiare, scrutando alcuni bei canali sulla parete E del pizzo Cerec e cercando di individuare possibili nuove discese.

Il freddo accorcia la nostra sosta e ci proietta verso una splendida sciata, almeno fino al villaggio dei minatori, dopo di che per portare la pelle a valle dobbiamo affrontare una neve a dir poco penosa.

Passo dei Camer per il vallone dei Camer



29/12/12 Era un po' di tempo che curavo il canale che unisce l'alto circo dei Camer alla val Caronno. Mi chiedevo se fosse sciabile d'inverno e oggi ho trovato la risposta: sì, ma con la neve giusta!

Il pizzo Medasce e il nostro tracciato di salita al circo alto dei Camer.

PARTENZA: Vedello (m 1032).

ITINERARIO AUTOMOBILISTICO: alla fine della tangenziale di Sondrio (direzione Tirano), prima del passaggio a livello si svolta a dx e si segue la strada provinciale fino a Busteggia. 100 metri oltre l'ex canile (semaforo) si prende la stradina sulla dx che sale a Pam per poi ricongiungersi all'arteria principale per Piateda Alta. Dopo circa 7 km da Sondrio si è al bivio in località Mon. Si segue sulla dx la carrozzabile che si inoltra in val Vedello fino alla centrale di Vedello (m 1000, 6 km). Mancano 2,5 km ad Agneda, ma per non avere sorprese (strada senza parapetti), è opportuno, appena si incontra la neve, parcheggiare la macchina e proseguire a piedi o con gli sci fino ad Agneda.

ITINERARIO SINTETICO: Vedello (m 1032) - Agneda (m 1228) - diga di Scais (m 1494) -

baita Caronno - passo dei Camer per il vallone del Camer (m 2580 ca.).

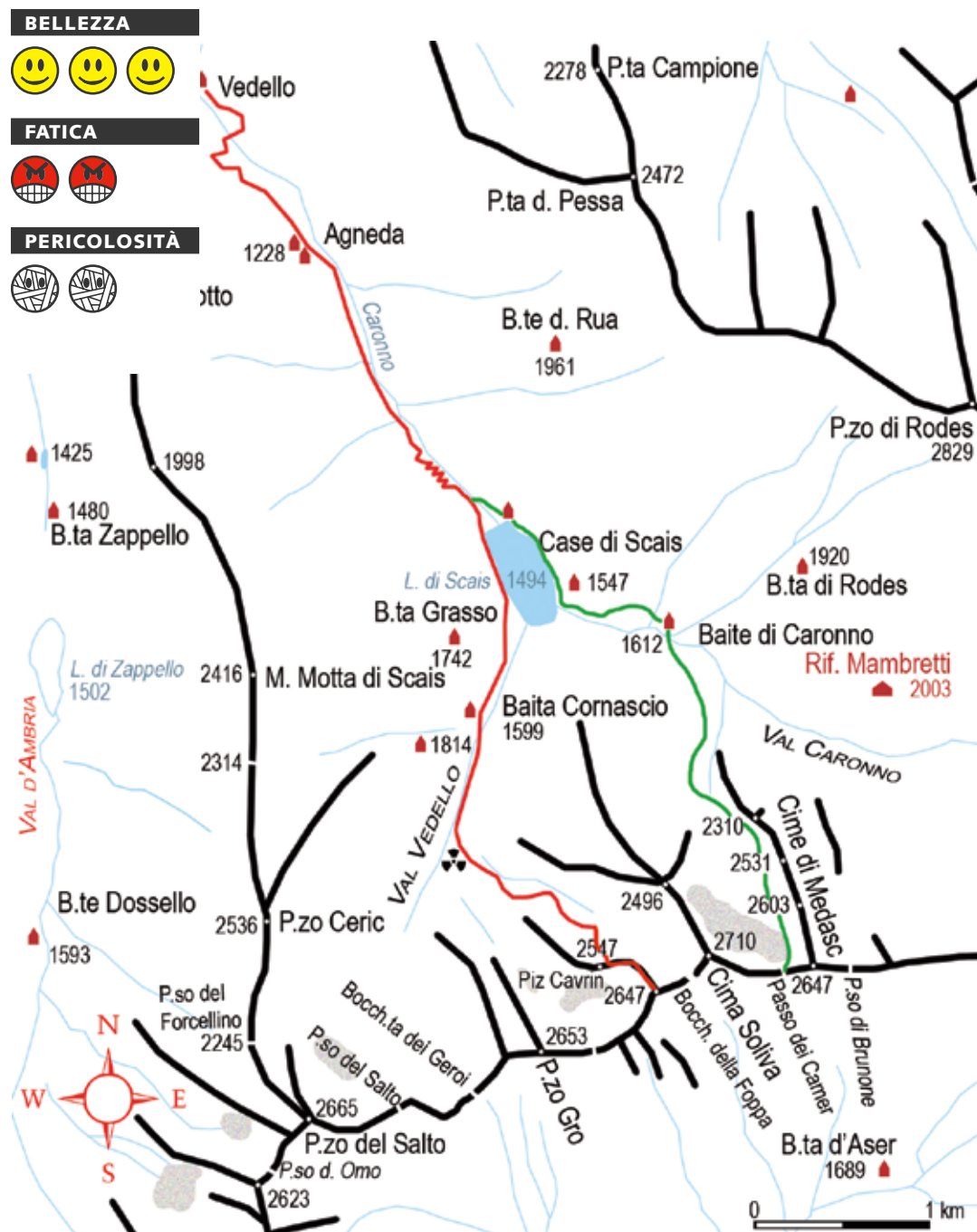
TEMPO PREVISTO: 5 ore per la salita.

ATTREZZATURA RICHIESTA: attrezzatura da scialpinismo o ciaspole. Kit antivalanga. Ramponi e piccozza. Utili corda e qualche protezione.

DIFFICOLTÀ/DISLIVELLO IN SALITA: 4.5 su 6 / 1550 m.

DETTAGLI: OSA+/AD-. Il canale per il circo alto dei Camer presenta tratti con pendenze fino a 45°.

Mappe: Kompass n.104 - Foppolo - Valle Seriana, 1:50000



In rosso il tracciato per il piz Cavrin Est attraverso il canale NO e in verde quello per il passo dei Camer.



Era un po' che lo curavo quel canale, unica via di accesso al circo alto dei Camer, anfiteatro sospeso sopra la val Caronno, raramente visitato e credo mai sciato.

Di lì ero sceso con Mario dopo la nostra salita al Medasc del 2007. A noi era servita una breve corda doppia circa a metà canale, ma confido che d'inverno si riesca anche senza, perchè la neve dovrebbe riempire quel salto.

È il 29 di dicembre. Partiamo sempre da Vedello e siamo in 5, una bella squadra d'assalto.

Vedello, Agneda e poi su verso la diga di Scais. Al ponte della Padella, passiamo sulla dx idrografica del torrente Caronno. La passerella di cemento corre sopra grosse marmitte, un invito a tuffarsi quando l'aria è più calda.

Il sentiero nel bosco che giunge alla casa dei guardiani della diga di Scais è scarsamente innevato e ci costringe a districarci tra rami e tronchi, onde evitare di rigare le assi sopra i sassi.

L'obbiettivo iniziale, un classico pizzo degli Uomini, ci viene sottratto dal vento fortissimo che spazza le creste e ci segnala con colonne di neve che è meglio cambiar destinazione.

Propongo così ai miei compagni quel canale ai piedi del Medasc che tanto

vorrei percorrere. Con piacere, dopo una rapida sbinocolata per accertarne le condizioni, tutti accettano l'invito.

Costeggiato il lago di Scais dalla sua sponda settentrionale, siamo alle case di Scais, quindi alla ex capanna Guicciardi, un rifugio costruito a fine '800 che ebbe ben poco successo ed ora è una abitazione privata.

Il fondo è crostoso, davvero pessimo perchè la patina gelata superficiale si rompe e gli sci si incastrano sotto di essa; che fatica batter traccia!

All'alpe Caronno (m 1612) uno scassato ponticello di legno ci proietta sull'idrografica sx della valle.

Attraversiamo la successiva radura (E) mirando a grossi massi che parrebbero essere precipitati proprio dal vallone tra il Medasc e il Mottolone, nostra meta.

Ci lasciamo l' "area boulder" sulla dx, quindi cerchiamo di portarci alla base della placconata che protegge il circo alto dei Camer (vallone cinto tra i contrafforti del Medasc a E e di cima Soliva e Mottolone a SO e O).

Per fare ciò, sebbene infastiditi dalla vegetazione e dalla neve crostosa, dobbiamo alzarci verso S fino alla base di un primo salto di roccia, quindi piegare a dx finchè il muro non ostruisce



Nel canale - ingresso gelato.



Dalle baite di Rodes (foto Beno - marzo 2007).



Nel canale - parte alta.



Nel canale - parte alta.



Tentativo al settore alto (foto Luca Bono).



Il passo dei Camer spazzato dalla bufera.



Panorama dal passo dei Camer. Sulla dx la dentatura delle 7 cime del Medasc. La più alta è il dossone a dx, dotato di ometto e facilmente raggiungibile dal passo dei Camer (foto Giovanni Rovedatti).

più la salita, poi di nuovo a sx verso l'estremità sx del muro delle placconate che proteggono l'alto circo dei Camer, proprio a ridosso del piede dei contrafforti occidentali del Medasc propriamente detto (delle 7 cime del Medasc è la più bassa e settentrionale). Qui si trova lo stretto solco che vorremo salire. Non si passa da nessun'altra parte. Ne raggiungiamo lo sbocco inferiore (m 2200 ca).

Neve non ce n'è tantissima, ma è soffice e polverosa. Il vento ha ripulito in alcune zone il canale lasciando emergere il ghiaccio e alcune

rocce: ciò significa che, a malincuore e per pochi metri, non lo potremo sciare tutto.

Allo stringersi del solco, leviamo gli sci e progrediamo con picca e ramponi (pendenze fino a 45°).

Circa a metà canale si trova il passo più impegnativo, poichè un grosso masso ostruisce la via e, solo aggirandolo per un colatoio ghiacciato sulla sx, riusciamo ad averne la meglio.

Ancora un centinaio di metri e siamo fuori dal canyon (dx), che proseguirebbe verso l'alto

interrotto da un salto di circa 3 metri. Ho usato il condizionale perchè abbiamo tentato di salirlo fino in cima, ma non ce l'ho fatta a vincere il passaggio a causa della neve inconsistente e del ghiaccio non sufficientemente solido per arpionarci con le piccozze.

Un traverso a dx ed ecco una valletta che, senza ostacoli, prende quota fino a regalarci l'alto circo dei Camer. Alla nostra sx vi sono le 7 cime del Medasc, tra cui, grazie a un gigantesco ometto di pietra, si distingue la centrale punta Scotti (m

2610), alla dx della quale vi è un canale probabilmente sciabile sia da questo versante che dall'opposto vallone del Cantonasc. A dx vi sono le scure pareti della Soliva e del Mottolone. Tra le due cime vi è un ulteriore canale che risveglia le mie fantasie su una possibile traversata futura verso la valle contigua.

Le pendenze scemano. Una sfilata ai piedi delle cime del Medasc ci preannuncia le ultime inversioni per il **passo dei Càmer (m 2580 ca., ore 5)**, massima depressione tra la maggiore delle cime del Medasc (m 2647) e la cima Soliva (m 2710).

La nostra intenzione era quella di salire la facilissima e vicina vetta principale del Medasc, ma il vento, che da un paio d'ore ci perseguita come un riccio nelle mutande, ci costringe a rientrare prima di rimanere congelati.

Sono comunque molto soddisfatto d'aver verificato che questo vallone si presta allo sci alpinismo e che il tratto alpinistico per raggiungerlo non offre ostacoli particolari.

La discesa, sci ai piedi tranne nell'ultima parte del canale che non era sufficientemente innevata, è davvero bella. Per fortuna la neve, stabile benchè accumulata dal vento, non si è mossa altrimenti in questi luoghi non c'è verso di sfuggire alle valanghe.



La baita della Piada alle pendici del Meriggio e, sullo sfondo, e le cime di val Masino (Badile, Cengalo, pizzi del Ferro) dal circo alto dei Càmer.



Nel canale (foto Beno e -dx- Luca Bono).



3 gennaio 2013 - ore 21
polifunzionale di Rasin a Isolaccia

LE MONTAGNE DIVERTENTI



Beno presenta

SULLE MONTAGNE DELLA VALTELLINA



in collaborazione con



CAI VALDIDENTRO

FILMATI, FOTOGRAFIE E RACCONTI DELLE PIÙ BELLE AVVENTURE SULLE CIME DELLA PROVINCIA DI SONDRIO E IN PARTICOLARE DELL'ALTA VALTELLINA



Comune
di Sondalo



Con il patrocinio di



SONDALO
VENERDÌ 4 GENNAIO 2013
ORE 20:45

PRESSO LA SALA CONSIGLIO DEL MUNICIPIO

presentazione del volume

SCIALPINISMO CLASSICO E AGONISTICO

intervengono alla serata

ADRIANO GRECO

Guida alpina - istruttore nazionale per la formazione di nuove Guide
e vincitore di prestigiose gare di corsa in montagna e scialpinismo.

PAOLO TERRUZZI

Istruttore CAI molto attivo nella disciplina dello scialpinismo
Istruttore regionale e direttore di numerosi corsi.

MICHELA NAVA

Giornalista e collaboratrice nella stesura del volume.





MOSTRA FOTOGRAFICA

MONTAGNE DI VALTELLINA

Testi e foto a cura di Beno e Roberto Moiola (www.clickalps.com)



**IL 3.1.13 AL POLIFUNZIONALE
RASIN A ISOLACCIA
DAL 4.1.13 AL 31.1.13
PRESSO PRADASC A LANZADA**

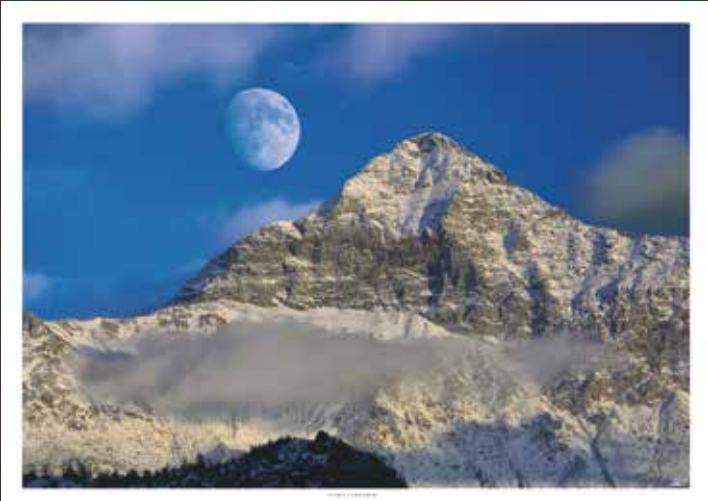
Questa mostra, curata dai fotografi dell'agenzia Clickalps, contiene immagini delle montagne della Valtellina, ritratte nei momenti speciali che solo un fotografo appassionato ha la determinazione e l'esperienza per cogliere.

La migliore condizione fotografica spesso si traduce, alpinisticamente parlando, nel trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato: in vetta al tramonto, certi di una discesa al buio; o all'alba dopo aver passato una notte a dormire al gelo. Cimentarsi in una scalata al margine di una intensa perturbazione regala luci e contrasti emozionanti, ma può mettere a repentaglio la sicurezza del fotografo stesso che deve essere fisicamente e tecnicamente preparato.

Con l'avvento del digitale e la diffusione delle apparecchiature fotografiche sempre un maggior numero di persone si sta cimentando in questa disciplina, senza tuttavia applicarvisi con metodo e rigore. Si producono enormità di file che spesso, purtroppo, non verranno neppure scaricati dalla scheda di memoria o sui cui non si farà una attenta riflessione qualitativa e tecnica. I luoghi e la natura si stanno così trasformando in merce di consumo, quando invece sono capolavori della Creazione su cui gli uomini devono posare il loro sguardo con lenta e profonda ammirazione.

Le nostre foto sono attimi in cui l'uomo si inserisce come spettatore privilegiato nelle meraviglie della nostra valle, rispettoso e consapevole dei luoghi, della loro storia e della loro importanza (seguono le miniature di alcune delle stampe).





TRAMONTO SULLE CIME DI CHIAREGGIO (FOTO BENO - WWW.CLICKALPS.COM)